DISCORSO

DEL

C. CRISTOFORO MARCELLI

Letto il 21 giugno 1847
nella sala di Sua Eccellenza Reverendissima

MONSIGNOR BONIFACIO CAJANI

VESCOVO DI CAGLI E PERGOLA

Celebrandosi con Poesie, Canti e Suoni
L'anno primo della Coronazione

DELL' IMMORTALE PONTEFICE

PIO IX.

ROMA
TIPOGRAFIA DI ALESSANDRO NATALI
1847

Era ancor io nell' Alma Terra de' Sette Colli, quando al cospetto di popolar moltitudine, e fra mezzo allo strepito festoso de' bronzi sacri e militari si atterrava la mistica porta, che racchiudeva gli Eminenti Levìti, fra' quali lo Spirito del Signore avea già prodigiosamente manifestato quel ch' E' voleva al Governo della Sua Chiesa.

Era ancor io dirimpetto alla Reggia del Quirinale, allorchè lo Eletto annunziato pel NONO PIO apparve dal maestoso Verone, vestito di bianca tunica e stola, ed apparve in aspetto di mansueto Agnello, e volgendo gli occhj passionati e cospersi di qualche lacrima verso quella moltitudine, sembrava languire per essa d'amore, e raffigurava il Nazzareno quando affettuosamente conversava fra mezzo alle turbe.

Era ancor io nella eterna città, allorchè questo Eletto procedente al tempio, circondato da' porporati ed ornato d'oro e di gemme con triplice corona e sul capo, veniva salutato da clamorosi Osanna della crescente affoltata moltitudine, e raffigurava Cristo nell' ingresso di Gerosolima qnando si apparecchiava al Padre per la salvezza dell' Universo.

La voce di questo Unto del Signore si alzava armoniosa, e maestosamente *sola* empiva il maggior Tempio della Terra allorchè benedicendo a Dio lo chiamava tre volte Santo e Signore e Dio di Sabaot.

L' attitudine di tale Sovrano e Pontefice in queste due memorande giornate palesarono bastantemente il carattere del suo Governo e del suo Pontificato. Amore passionato pei soggetti da risguardarli più come figli e fratelli, che come sudditi : zelo per la gloria di Dio, gelosia del suo culto, e diffusione della santa sua religione; le quali cose costituiscono di Lui l' *ottimo Principe*, l' *ottimo Pontefice*, del che dette testimonianza nell' *anno primo* del suo *imperio sacerdotale* che or celebriamo, siccome sarò a mostrarvi, se Vostra Eccellenza Reverendissima, e Voi gentili tutti mi darete onore di benigna udienza, e porterete conforto alla povertà de' miei pensieri, e della mia voce per tanto subbietto.

L' amore de' figli era così ardente nel cuore di Pio, che tutti a se li desiderava congiunti, e soffriva per le altrui sofferenze: E come quel buon pastore, che lascia il resto del suo gregge per cercare l' agnella sperduta, andò in traccia, prima di ogn' *altra cura*, di que' figli smarriti o traviati da orrenda procella che giacevano sepolti ne' reconditi burroni de' luoghi di pena. Quindi superate le opposizioni de' potenti, i contrasti de' variati consigli, e vinte le tenebrose mene della politica ..... (E che non vince amore!...) aprì le carceri, ruppe le catene, ed accordò in pochi *di* quel perdonò che Voi conoscete. e che empì il mondo di sorpresa e di ammirazione. Le genti fecero plauso a tale atto divino, e chiamarono Pio in mille guise il migliore de' Principi e de' Pontefici.

Dopo ciò ad una ad una voleva Egli conoscere le sue pecorelle, ed aprì l' adito a tutte nelle pubbliche udienze; ma non contento di sovvenire a particolari bisogni, imma-

ginò farlo più giustamente per classi. Si dette pertanto ad esaminare la condizione de' figli suoi fino dall' infanzia: Vide che a fronte de' provvedimenti agli esposti, si lasciavano in abbandono da riprovevoli genitori molti bambini, e si mosse ad istituire, a promuovere, a sussidiare le case di asilo agli Infanti, che per lo più sottopose a cura del sesso femminile, cui più si addice per la pazienza, e tenerezza che lo distingue. Nè manca in questi luoghi chi sparga i primi semi di religione e virtù, semi che mai non restano senza frutto.

Tenendo appresso a tutte le età dell' uomo pensò alla adolescenza; ed ecco le disposizioni pel grande stabilimento di Roma, ed altri nelle provincie, onde raccogliere gli Orfani, i dispersi, i poco inclinati al bene da riunirsi, educarsi per via salutare a cura de' vescovi, e de' magistrati.

Vide che i figli del popolo avviati a' singoli mestieri di operaio mancavano d' istruzione religiosa, e de' primordj di quella necessaria disciplina di lettura e di scrivere che tanta utilità ne arreca nel seguito della vita; ed animò, ampliò le scuole notturne, le quali senza togliere all'operajo il tempo pel lavoro giornaliero, lo ajutano in una o due ore della sera ad acquistare le nozioni del vivere religioso e civile. Tali scuole notturne istituite da pochi anni in Roma da zelanti sacerdoti furono per pensiere di PIO perfezionate, moltiplicate, e dal suo amore furono spesso ed all' improviso visitate, premiate: altre furono erette per impulso di Lui nelle provincie, dove rapidamente si diffusero. Ed oh! quanto *una* sarebbe desiderabile in questa patria ove l' adolescenza occupata ne' mestieri quotidiani, è mancante di tempo per apprendere la lettura, e confermarsi nelle massime religiose! Un clero esemplare diretto da amoroso instancabile pastore come il nostro; la carità cittadina che tanto distingue la nostra patria, ne verrà presto alla istituzione, com' è da sperarsi.

Costituita sopra queste solide basi l'adolescenza, ne discende temperato l'ardore della giovinezza, a cui pro migliorava l'andamento degli studj, ed apriva la via a conseguire collocamento ed impieghi collo assicurarne i premiati di Università, a' quali poi come all'età matura dischiudeva largo campo di più profonde cognizioni colla moderata libertà della stampa, le cui leggi vennero presto imitate da' limitrofi dominii. Nè fu sgomentato il grande Pontefice da supposti pericoli, che si affacciavano da scienzuolati, o tendenti a retrorso per siffatta misura. Egli nella sua sapienza ben conosceva che la religione è così forte nelle sue dottrine, ed ha argomenti così poderosi da resistere, da combattere e vincere sempre apertamente ogni attacco nemico. La religione nostra non può amare le tenebre; essa risplende di viva luce, e la sua luce è luce di quel Dio che ha nel sole il tabernacolo suo. Anzi è quel sole sfolgorante, immagine del suo fattore, che avviva e scalda col suo amore, ed illumina colla sua verità, che permane in eterno. Diffondendo pertanto questi lumi, e dischiudendo le fonti del sapere, risultar ne doveva e ne deve il trionfo de' principj inconcussi del dogma e dello spirito di carità, ch'è lo spi rito del Signore.

Da questo fondamento emana l'altro della libera discussione sulle provvidenze amministrative pel cui miglioramento decretò già un Consiglio di Ministri, e si stanno elaborando leggi sul civile e criminale ordinamento, e sulla pubblica economia, le quali facendo aperti i diritti e doveri de'governati, rattengano l'abuso di potere ne'Governanti. Al quale effetto convocò a se d'intorno valenti giureconsulti, ed uomini di Stato della Capitale e delle Provincie. E come quel buon padre di famiglia, che nelle domestiche vicissitudini chiama a consiglio i suoi figli e gli amici, così il benefico PIO chiama i figli suoi, gli interroga sui bisogni dello Stato, di cui si fa Capo, non despota; permette

che anche gli atti de' suoi Ministri sieno esaminati e discussi con critica decente e ragionata, ed impegna così tutta la sua famiglia a concorrere al bene, ed alla gloria delle Casa.

Non tesaurizza Egli de' tributi del popolo e de' fedeli; ma quelli prontamente riversa su' fedeli e sul popolo. Viene costernata Roma da inusitata innondazione, ed Egli col suo peculio concorre il primo all' ajuto, e mossi dal suo esempio concorrono i Grandi: si manifesta nelle Provincie la carestia, ed Egli per tempo dispone che il suo popolo sia provveduto di vettovaglie; ed a rimuovere anche il sospetto di deficenza (sospetto fatale quanto la stessa realtà) fà provviste con proprio discapito di cereali dall' estero. Accorda sovvenzioni a' veri poveri, e provvede di lavoro le braccia che ne sono potenti. Anche a noi nella congrua proporzione concesse modo di fabbricar coperture, ed ebbe per Lui anche questa straordinaria occupazione la nostra industria di lane. Questa Patria ha pure argomento, per quanto doloroso, di essere nel Cuore del Grande che ne regge: questa patria custodisce il prezioso deposito delle ceneri di quella *Virginia* a lui sorella e di pari sembiante, sposa al patrizio Loreti, a noi rapita fra il generale compianto nel primo fiore di beltà e giovinezza, e rapita per cittadina sciagura quando a noi dava maturo il primo frutto del casto suo amore. che precedeva al paradiso la moribonda sua madre. La ricordanza di tante di lei virtù, delle belle sue forme fu ed è sempre onorata di sospiri e di parole che a lei pregano pace.

Quale fosse amarezza di Giovanni Mastai noi misurar lo possiamo dal Cuore di Pio, ch' è sempre quel Cuore di tenera natura reso ancor più sensibile dall' amore. Tutte le sventure lo commuovono, ed a tutte cerca un qualche sollievo. Nè soltaato accorre verso quelle de' figli vicini, ma non abbandona i lontani. Sente le angosciose pene della mi-

sera Irlanda, e pone il primo la mano al proprio peculio, ed invita quindi tutti i fratelli ed i figli a seguirlo, ed unire al potente mezzo della limosina le orazioni a Dio, perchè allontani il flagello che quel buon regno percuote.

Non ha requie nello escogitare i miglioramenti morali e materiali del popolo, e nell'operare i primi dà mano ai secondi. Deputa quindi commissioni per definire la impresa delle strade ferrate, che dilatando le comunicazioni formano la ricchezza degli stati; ed animando gli studi su queste vie assicura premio a chi ne vince le difficoltà. Conosce che gli olj nostrani non bastano al consumo, ed agevola la attivazione delle illuminazioni notturne delle città con que' mezzi chimici detti *a gaz*, onde il popolo oltre di essere allietato da questo nuovo splendore, trovi anche la domestica economia nel minor prezzo dell' olio.

Protegge dappertutto il Commercio prima ricchezza d'ogni Nazione, ma fulmina quelli che con usure malvagie profittano della bisognosa condizione de' figli suoi. E non meno de' buoni ordinamenti ne attende Egli alla esecuzione, e per questo rinnova e sceglie fidi Rappresentanti e Legati. Prova ne ha questa fortunata nostra Provincia, la quale presieduta da quel Cuore benigno dell'Emo *Gabrielle Ferretti* che accomuna gli affetti, come ha comune il sangue col Supremo Mandante, e nella di Lui rassomiglianza ci governa amorosamente e provvidamente sotto ogni politica ed economica relazione. Fornito Egli di ampla e non usitata potestà, e di eguale volontà ancora, tutto adopera efficacemente pel nostro bene.

Ma sopra tutte le cose l'amore di questo Pontefice avvampa per la gloria di Dio, per la salvezza de' redenti da Cristo affidatigli. Ed eccolo da se stesso alla predicazione, alla amministrazione de' Sacramenti, alla visita de' Luoghi Santi, e Pii Stabilimenti, al battesimo degli infedeli, alla ordinazione de' Sacerdoti, inculcando ai medesimi il soste-

gno della dignità e i doveri del ministero. Eccolo pedestre pellegrino a visitare col popolo di Subiaco il prodigioso Speco di s. Benedetto, ed eccolo con tali esempj a raccogliere un frutto abbondante nell'anime: poichè vede nella sua Roma più frequentate le Chiese ed i Sacramenti, e vede il suo popolo starsi nella Casa di Dio genuflesso per terra, e mostrante anche nello esterno Culto quella riverenza che tanto penetra al cuore, e commuove i meno ferventi e gli increduli. Nè si limita alla sua Roma, allo Stato suo. Questo Padre di tutti vola colla parola divina dalla Oceania all' Affrica, dalla America all' Asia, ed in tutti i regni d'Europa. Scrive e spedisce Operaj evangelici; crea Missioni e Vicariati Apostolici, erige nuovi Tempj, e suscita nell'animo de' non credenti un tumulto precursore di grandi venture alla Chiesa. Il suo nome, le opere sue non spingono come ne' giorni infausti alla persecuzione, ma alla venerazione. Voi stessi. Signori, foste testimonj come il Sultano di Costantinopoli mandasse un suo grande Ambasciatore a protestare riverenza ed amore al Pontefice, e come Questi ne profittasse per la Gloria di Dio, e per la propagazione di nostra Fede. Ora questo Sultano fa erigere Chiese cattoliche a proprie spese, e chiede a Pio un Patriarca a Costantinopoli. Altre Chiese si vanno edificando in Egitto, e per quella magnifica intitolata al *Santo Sepolcro* volle intervenire lo stesso Vice-Rè co' Satrapi suoi alla Sacra Cerimonia della prima pietra, preceduta da devota processione, decorata dalla milizia e musica egiziana, ed in questa solennità, affatto nuova in Egitto, fra mezzo agli inni al nostro Cristo, risuonò ancora e fu benedetto dagli stessi seguaci dell' Islam il nome del Pontefice, il nome di Pio.

Anche ne' proseguenti lidi Affricani di Tunisi, Marocco ed Algeri oltre il libero culto Cattolico si provvede con alacrità alla erezione di Chiese. Ed in ciò il Sommo Ge-

rarca viene mirabilmente coadiuvato dalla pietà de' Consoli europei. Dall'Affrica le cure del Santo Pontefice volano nell'America, dove nella repubblica del Chilì si ricorda ancora la sua voce e le sante sue opere di banditore evangelico in quella apostolica missione; e volano que' buoni Chiliani a Roma per rivedere quell'umile missionario salito alla prima dignità della Terra. Quà inviò di specchiati religiosi nell'America occidentale; là nuove compagnie di zelanti Sacerdoti francesi ne' remotissimi indiani regni del Pengiab e dell'Onde, e collegato col potentissimo Rè di que' francesi, che tanto onorano oggi la Chiesa, quanto mezzo secolo indietro di abbominazioni la oscuravano; conchiude trattati coll'impero vastissimo della Cina, dove poc'anzi ogni straniero nel metter piede al confine doveva calpestare il Crocifisso: Ora il Crocifisso si adora su gli Altari della Cina, ed è libero il nostro Culto Forse consimili trionfi si preparano nel remoto ed atrocemente nemico impero del Giappone e della Konkina dove si presentarono Nunzi di Potentati cristiani , onde ottenere il libero accesso e la garanzia degli accedenti; e forse Dio farà presto nascere gigli sù quella Terra cospersa del sangue di tanti Martiri.

Se non che , qualche ostacolo si frappone da que' Missionarj *mercanti* che tanta piaga aprirono nel seno della Chiesa cattolica, della quale erano pur figli. Ma il soffio dell'Onnipotente, che promove la diffusione de' lumi colla stampa, la comunicazione de' popoli col vapore in mare, col vapore nelle vie ferrate, fa sentire con più retto penisero il torto de' padri loro. Già la maggior parte degli uomini più istruiti in quella regione ributta il protestantismo , e quella famigerata Università di Oxford, che colla tenebrosa potenza di false teologie ferì il Cattolicismo , ora si converte quasi intera alla Chiesa Cattolica.

E quì torna in forza l'argomento che la istruzione , la dottrina, la diffusione de' lumi ed il veicolo della stampa

oltre il sociale miglioramento, non è di ostacolo, ma di favore alle verità religiose. La Inghilterra più istruita procede a gran passi verso la nostra riunione, e già si propose in quel Parlamento di riannodare per Nunzi e Ministri la corrispondenza con Roma, e si disse come primò movente l'ammirazione per Pio.

I Rè d'Europa garreggiarono nel mostrarsi inchinati a tanto Pontefice. Taluno decreta annuale la Festa istessa che noi celebriamo; altri lo esalta in faccia ai popoli commossi; e quella Spagna, oggetto poc'anzi de' nostri sospiri e religiosi timori, accoglie con tripudio a' confini il Nunzio di Roma, lo accompagna con acclamazioni fino alla reggia, dove la regnante Isabella riceve genuflessa le lettere pontificali e bacia umilmente il sacro anello del portatore Arcivescovo di Tessalonica.

Che dire d'Italia nostra! Il nome di Pio è troppo stretto con quello di Patria per non più separarsi. La Donna che siede sul Vaticano colla Croce alla destra mano, col Calice alla sinistra, suggellò col suggello d'Amore questa santa e fraterna alleanza. Piovve da quel Calice una goccia del sangue prezioso dell'Agnello, e lo indistruttibile suggello fu questo.

Ecco, e *non tutto* quello che operò il Sommo Pio IX. nel breve periodo di un anno, ed operò co' fatti, colla parola, col Nome. *L'Ottimo Principe*, *e l'Ottimo Pontefice* è quello che io voleva dimostrarvi. Col generale consentimento erano inutili le mie rozze parole, ma forse tali da suscitare colla proporzione di un anno le più larghe, le più inaudite speranze. Alla sua Vita pertanto, forse *alla sola sua Vita* stanno congiunte.

Dio Padre, Onnipotente Creatore, che ci donasti quest'Essere prediletto, chè il primiero dopo Te sulla Terra, sia sempre Desso l'oggetto della primiera e Tua Santa custodia. Figlio di Dio, che ti facesti per amore anche uomo, veglia

su questa Vita dell'Uomo tuo; Spirito del Signore che discendesti sopra il tuo Eletto, non dilungarti un'istante da quel Cuore palpitante di carità, da quella Mente irraggiata di Sapienza! Possa Egli compiere l'Opera Santa già incominciata! Possa la Sua Voce sulle ali de' quattro venti, e sù le penne degli Angeli che circondano il di Lui Trono empire l'Universo, e formarne una sola Famiglia! Quell'unico ovile da Te ripromesso si riunisca sotto tanto Pastore! Cadano infrante le armi d'Averno, dispersi tutti i nemici, e col vessillo della Croce sia da per tutto Pace ed Amore, e benedetto il Venerando Nome di PIO IX. sù tutta la faccia della Terra!